



ACCUSA Il pubblico ministero Giulio Monferini

IL PROCESSO

Morì al Forte Belvedere Chieste tre condanne «Due anni per Siliani»

«LUCA Raso cadde nel silenzio assoluto e probabilmente nello stupore assoluto di aver fatto un salto nel vuoto che non avrebbe mai immaginato. Luca cadde nella cannoniera perché non era né visibile né immaginabile: era un tranello in cui c'era la concreta possibilità di cadere». Il pubblico ministero Giulio Monferini parla per ore (interrotto solo dall'allarme bomba di cui si parla qui a fianco) e ricostruisce con certissimo puntiglio il tragico incidente della sera del 3 settembre 2006 in cui perse la vita il ventenne studente romano Luca Raso. Due anni più tardi, nello stesso punto e nello stesso modo, precipitò e morì Veronica Locatelli. Ieri, però, è stata la volta della requisitoria di Monferini al procedimento per la morte di Luca, che si sta finalmente avviando alla conclusione dopo un iter giudiziario a dir poco contorto e complesso. E il pubblico ministero ha fatto al giudice monocratico Raimondo le sue richieste di condanna per i tre imputati: due anni di reclusione per l'ex assessore comunale alla cultura Simone Siliani, due anni e due mesi per l'allora responsabile della direzione cultura del Comune, Giuseppe Gherpelli, e due anni e sei mesi per il tecnico che si occupò del piano della sicurezza, Ulderigo Frusi, assistiti dagli avvocati Sigfrido Fenyes, Neri Pinucci e Lorenzo Zilletti. I difensori svolgeranno le loro arringhe difensive nelle udienze del 10 e del 22 maggio prossimi.

Per tutti e tre l'accusa è di omicidio colposo. Secondo il pm Monferini, le responsabilità riguarderebbe soprattutto la mancanza di sicurezza del Forte Belvedere, di proprietà del Comune. «Luca Raso non aveva bevuto» ha ribadito Monferini, accusando chi cerca di fare «una caccia alle streghe» con le ipotesi alternative relative anche a presunti comportamenti incauti di Luca e dei suoi amici.

Gigi Paoli